



Idee in azione

Progetti, laboratori, attività e iniziative della scuola

In viaggio per imparare

Uscite didattiche, visite guidate e viaggi di istruzione

Vita e scuola si incontrano

Testimonianze e storie personali degli studenti

Capire il presente

Attualità, società, politica, temi di cittadinanza

Serafino Piras

Un anno di crescita e nuove prospettive

L'anno appena concluso è stato ricco di novità, sorprese, sfide e complessità. Un percorso intenso e impegnativo, scandito da momenti di grande emozione e da profonde soddisfazioni che hanno segnato una fase importante della vita del nostro Istituto.

Assumere la direzione di un istituto tecnico rappresenta, per un ex docente tecnico, un traguardo professionale e umano di straordinario valore. Per questo motivo mi sento particolarmente fortunato e onorato di essere stato chiamato a guidare una scuola prestigiosa, custode di una storia significativa, di solide tradizioni e di eccellenze che, nel corso degli anni, hanno contribuito alla formazione di generazioni di studenti e professionisti.

Fin dal primo giorno ho percepito con chiarezza il forte senso di appartenenza che caratterizza la nostra comunità scolastica. Studenti, docenti, personale ATA e famiglie condividono quotidianamente l'impegno di costruire un ambiente educativo accogliente, innovativo e orientato al futuro. È proprio questa partecipazione diffusa a rappresentare uno dei punti di forza più significativi del nostro Istituto. Le difficoltà non sono mancate, ma sono state affrontate con spirito di collaborazione e con la consapevolezza che ogni ostacolo può trasformarsi in un'opportunità di crescita. I risultati raggiunti, le iniziative realizzate e i successi ottenuti dai nostri studenti testimoniano la vitalità della scuola e la qualità del lavoro svolto da tutta la comunità educante. Guardando al futuro, appare fondamentale rafforzare ulteriormente la collaborazione tra i dipartimenti disciplinari, favorendo il dialogo, la progettazione condivisa e l'integrazione delle competenze. La crescente complessità dei percorsi formativi richiede infatti una visione sempre più unitaria e coordinata, capace di valorizzare le specificità delle diverse aree disciplinari e di tradurle in un'offerta educativa coerente, efficace e al passo con i cambiamenti della società.



In questo contesto, la riforma degli Istituti Tecnici rappresenta una significativa opportunità di sviluppo. Essa ci invita a ripensare e qualificare ulteriormente i percorsi formativi, rafforzandone il carattere professionalizzante e consolidando il legame tra scuola, università, sistema produttivo e territorio. Una sfida importante che intendiamo affrontare con spirito costruttivo, cogliendo tutte le opportunità offerte dall'innovazione normativa e didattica. Nei prossimi anni l'Istituto sarà impegnato in un percorso di crescita che punterà con decisione sull'innovazione metodologica e organizzativa. Particolare attenzione sarà dedicata alla diffusione di approcci didattici innovativi, capaci di promuovere una partecipazione attiva degli studenti, favorire lo sviluppo delle competenze trasversali e valorizzare un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie nei processi di apprendimento.

In tale prospettiva, assumerà un ruolo sempre più centrale la promozione delle relazioni educative e dell'intelligenza collettiva. Attraverso attività progettuali, laboratoriali e cooperative sarà possibile rafforzare il senso di appartenenza alla comunità scolastica, favorire il supporto reciproco tra gli studenti e consolidare il rapporto di fiducia con i docenti. Una scuola capace di costruire relazioni significative è infatti una scuola più inclusiva, in grado di contrastare la dispersione scolastica e di accompagnare ogni studente nel proprio percorso di crescita personale, sociale e culturale. Parallelamente, l'Istituto intende valorizzare le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, mettendola al servizio della persona e della comunità educante. L'adozione consapevole di questi strumenti rappresenta oggi una scelta necessaria per rispondere alle profonde trasformazioni della società e del mondo del lavoro. Tra gli obiettivi strategici dei prossimi anni figura inoltre il potenziamento del corso serale, una risorsa preziosa per il territorio e un'importante opportunità di formazione permanente per gli adulti. Allo stesso modo, particolare attenzione sarà rivolta alla valorizzazione della sede di Ales, affinché possa consolidare ulteriormente il proprio ruolo all'interno dell'offerta formativa dell'Istituto e rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze della comunità locale. Con rinnovato entusiasmo e con la piena consapevolezza della responsabilità affidatami, guardo al futuro con fiducia. Sono certo che, attraverso l'impegno condiviso e la valorizzazione delle migliori energie presenti nella nostra comunità scolastica, sapremo affrontare le sfide che ci attendono e consolidare ulteriormente il ruolo del nostro Istituto quale autorevole presidio culturale, tecnologico, educativo e formativo al servizio dei giovani e del territorio.

Sulla Scacchiera Del Futuro



Gli scacchi sono un gioco molto antico che, nonostante la sua complessità, continua ancora oggi ad appassionare persone di tutte le età. Negli ultimi anni questa disciplina ha conosciuto una significativa crescita di popolarità, soprattutto tra i giovani, grazie anche alla diffusione del Progetto *Scacchi a scuola* negli istituti di ogni ordine e grado del territorio nazionale.

Anche l'ITIS Othoca partecipa da oltre ventitré anni a questa iniziativa, contribuendo a diffondere la passione per gli scacchi tra studenti e studentesse. Nel corso del tempo, il progetto è diventato una delle attività formative più significative dell'Istituto, offrendo ai partecipanti non solo occasioni di confronto sportivo, ma anche importanti opportunità di crescita personale e relazionale.

I risultati ottenuti testimoniano la qualità del lavoro svolto negli anni. Le squadre hanno conquistato numerosi titoli provinciali e regionali, qualificandosi quasi costantemente alle finali nazionali dei Tornei Studenteschi a Squadre (TSS). Tra i traguardi più recenti spiccano la vittoria del campionato regionale nella stagione 2023-2024 e la partecipazione alle finali nazionali di Montesilvano nel 2023, 2024 e 2025. In una delle ultime edizioni, la squadra ha ottenuto un prestigioso settimo posto nazionale, a pari punti con la quarta classificata. Tuttavia, il valore del progetto non si misura soltanto attraverso i risultati agonistici. Gli scacchi non sono un semplice gioco da tavolo, sono soprattutto un esercizio mentale che richiede concentrazione, capacità di ragionamento e controllo emotivo.

Vent'anni di scacchi che formano generazioni

Durante una partita entrano in gioco competenze che risultano utili anche nella vita quotidiana: la gestione del tempo, la pianificazione delle strategie, il ragionamento logico, la capacità di previsione, il controllo dell'ansia e dello stress e l'accettazione dei propri errori. Ogni partita diventa così un'occasione per sviluppare memoria, problem solving e spirito critico, abilità fondamentali sia nel percorso scolastico sia nel futuro professionale. Gli scacchi insegnano inoltre il rispetto delle regole, la correttezza nei confronti dell'avversario e la capacità di affrontare vittorie e sconfitte con equilibrio e maturità.

Uno degli aspetti più significativi dell'attività scacchistica è la sua capacità di creare relazioni. Intorno alla scacchiera si incontrano studenti di età, interessi e percorsi diversi che imparano a conoscersi, collaborare e rispettarci. Gli scacchi favoriscono il dialogo, l'inclusione e la socializzazione, contribuendo a creare un clima scolastico positivo e partecipativo. Particolarmente importante è anche il contributo che questa disciplina offre all'educazione alla cittadinanza. Il rispetto delle regole, il riconoscimento del merito dell'avversario, la responsabilità delle proprie scelte e la valorizzazione dell'impegno personale sono principi che accompagnano ogni partita e contribuiscono alla formazione di cittadini consapevoli e responsabili. La dimensione di squadra, evidente soprattutto nei Tornei Studenteschi a Squadre, rafforza ulteriormente questi valori.

Pur essendo una disciplina individuale, durante le competizioni ogni giocatore rappresenta il proprio gruppo e la propria scuola. Si sviluppano così spirito di appartenenza, collaborazione e sostegno reciproco, elementi fondamentali nella crescita dei giovani. A dimostrazione di questo spirito ci sono le parole degli stessi studenti protagonisti del progetto: «Noi ragazzi, Francesco Cau e Angelica Rocchiccioli della 5^aM, Gabriele Valenza della 5^aB, Cristian Tocco della 5^aI, Riccardo Esu della 5^aA e Lorenzo Ventrice della 3^aE, giochiamo tutti a scacchi in questa scuola. Questa attività ci ha aiutato a conoscerci meglio, a instaurare un vero rapporto di amicizia e a confrontarci con realtà diverse, portandoci a qualificarci per ben tre volte alle finali nazionali di Montesilvano, dove abbiamo ottenuto ottimi risultati. Con questi traguardi siamo riusciti a chiudere un cerchio iniziato quando eravamo ancora piccoli al circolo di Marrubiu».

Gli studenti hanno inoltre voluto ringraziare i professori Antonello Pannella, Gian Franco Porcu e Matteo Siotto che, con il loro impegno e la loro passione, hanno contribuito a mantenere vivo un progetto che da oltre due decenni rappresenta una delle eccellenze formative dell'istituto.

Dopo oltre vent'anni di attività, il progetto *Scacchi a scuola* continua dunque a essere molto più di una semplice attività extrascolastica. I successi ottenuti nelle competizioni sono motivo di orgoglio, ma il risultato più importante resta la crescita umana, culturale e sociale delle studentesse e degli studenti che, sedendosi davanti a una scacchiera, imparano che ogni mossa richiede responsabilità, riflessione e rispetto dell'altro.

Othocastronomica 2026

Lo scorso 30 aprile l'ITIS Othoca di Oristano ha aperto le sue porte a studenti, famiglie e appassionati in occasione di *Othocastronomica*, una serata interamente dedicata all'astronomia e alla divulgazione scientifica. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'Associazione Astrofili Sardi e con l'Associazione Radioamatori Italiani, ha rappresentato un'importante occasione per avvicinare giovani e adulti alle discipline STEM attraverso attività coinvolgenti e momenti di osservazione diretta del cielo. La manifestazione ha preso il via con una dimostrazione dedicata alle comunicazioni radio con la Stazione Spaziale Internazionale. I partecipanti hanno potuto scoprire il funzionamento delle apparecchiature utilizzate per ricevere e decodificare i segnali provenienti dallo spazio, grazie alle spiegazioni dei radioamatori presenti e al contributo di uno studente-radioamatore dell'istituto. Successivamente, nell'Aula Magna, l'esperto dell'Associazione Astrofili Sardi ha guidato il pubblico in un'affascinante introduzione all'osservazione astronomica, illustrando gli strumenti utilizzati dagli appassionati e fornendo indicazioni utili per orientarsi tra stelle, pianeti e costellazioni. Il momento più atteso della serata è stato senza dubbio l'osservazione del cielo attraverso i telescopi installati negli spazi esterni della scuola. Nonostante le iniziali preoccupazioni dovute alla presenza di nuvole, le condizioni meteorologiche hanno consentito ai partecipanti di osservare alcuni pianeti e stelle, vivendo un'esperienza che ha suscitato entusiasmo e curiosità.

Una serata tra scienza, stelle e meraviglia

Le impressioni raccolte tra gli studenti testimoniano il successo dell'iniziativa. Uno di loro ha raccontato: «All'inizio non pensavo di riuscire a osservare il cielo a causa delle nuvole, ma alla fine ho avuto la possibilità di vedere alcuni pianeti e stelle più da vicino. Questa esperienza mi ha fatto capire quanto sia grande e affascinante l'universo».

Un altro aspetto particolarmente apprezzato è stato il carattere innovativo dell'evento, percepito come un'attività diversa dal solito e capace di coniugare apprendimento e partecipazione attiva. *Othocastronomica* si conferma così un'importante occasione di crescita culturale e scientifica per la comunità scolastica e per il territorio, dimostrando come la passione per la conoscenza possa trasformarsi in un'esperienza coinvolgente e condivisa. L'auspicio espresso da molti studenti è che l'iniziativa possa essere riproposta anche nei prossimi anni, continuando a stimolare la curiosità verso i misteri dell'universo e il fascino della ricerca scientifica.



Davide Manca
Marco Carta
Nicola Ghisu
Simone Nallio

Quei Bravi Ragazzi

Per il quarto anno di fila, il team *QBR*, Quei Bravi Ragazzi, ha ottenuto la qualificazione alla Finale Nazionale di Bologna delle Olimpiadi di Informatica 2025/2026. Hanno fatto parte della squadra quattro ragazzi di quinta e due di terza, Nicola Ghisu (5E), Davide Manca (5E), Marco Carta (5E), Giovanni Meloni (5E), Simone Nalli (3E) e Alessandro Mocci Demartis (3E), una scelta strategica mirata a preparare i componenti più giovani alle sfide dei prossimi anni. Il percorso è stato guidato dal capitano della squadra Nicola Ghisu, giunto all'ultimo anno dopo aver partecipato alla competizione fin dalla terza superiore. Con la sua esperienza, ha saputo coinvolgere e istruire sia i compagni di classe che i nuovi ragazzi di terza, garantendo al progetto la solidità necessaria per il futuro. Il cammino verso la finale si è articolato in quattro round, svoltisi tra novembre e febbraio. In ogni fase, i *QBR* hanno mantenuto il primato assoluto in Sardegna, raggiungendo il settimo posto nella classifica nazionale complessiva. Un momento di eccellenza si è registrato durante il secondo round, quando il team ha totalizzato 600 punti su 900, posizionandosi al quarto posto in Italia. La finale nazionale, disputata a marzo, ha visto la partecipazione di tre studenti di quinta e un ragazzo di terza, Nicola Ghisu, Davide Manca, Marco Carta e Simone Nalli. Con questa quarta partecipazione consecutiva a Bologna, i *QBR* hanno confermato il proprio valore, consolidando una tradizione di successi per l'Istituto.

IDEE IN AZIONE



Maria Vacca

BLSD Pronti Ad Agire

Molte persone, di fronte a una situazione di emergenza, non sanno come intervenire adeguatamente. Grazie al corso *BLSD* svolto quest'anno, numerosi studenti dell'Othoca sono ora preparati a prestare soccorso in attesa dell'arrivo del personale sanitario.

Ma che cos'è, nello specifico, il corso *BLSD*? *BLSD* è l'acronimo di Basic Life Support and Defibrillation. Si tratta di un corso di primo soccorso che prepara i partecipanti a intervenire in caso di arresto cardiaco attraverso manovre come la RCP (Rianimazione Cardiopolmonare) e l'utilizzo del defibrillatore. Il corso è articolato in una parte teorica e una pratica, svolte con il supporto dei soccorritori del 112. Il *BLSD* è un percorso formativo estremamente utile e di fondamentale importanza.

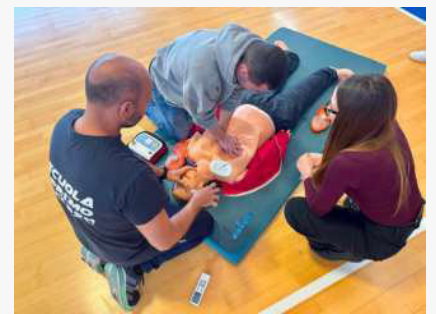
Intervenire tempestivamente in caso di arresto cardiaco può contribuire a ridurre i danni causati dalla mancanza di ossigeno e ad aumentare significativamente le possibilità di sopravvivenza della persona colpita.

Si tratta di un gesto semplice ma di cruciale importanza, che può fare la differenza tra la vita e la morte. Per questo motivo, il corso *BLSD* dovrebbe essere introdotto in tutte le scuole, affinché le nuove generazioni siano preparate ad affrontare situazioni di emergenza.

All'Othoca questa esperienza si è svolta nelle giornate del 31 marzo, del 16 aprile e del 12 maggio. Gli studenti delle classi quarte e quinte dell'Istituto hanno partecipato al progetto *A scuola di primo soccorso*, un'attività che ha permesso loro di mettere in pratica le procedure apprese durante la parte teorica del corso. Dopo le spiegazioni fornite dai soccorritori, gli studenti hanno potuto applicare direttamente quanto appreso, utilizzando dei manichini. Sono stati ricreati scenari realistici che simulavano situazioni di emergenza nelle quali era necessario prestare il primo soccorso. Gli alunni hanno quindi esercitato le procedure di rianimazione cardiopolmonare, acquisendo una maggiore consapevolezza di come intervenire.

Successivamente è stato illustrato il corretto utilizzo del defibrillatore. Inoltre, sono state presentate e messe in pratica altre manovre salvavita, tra cui quella di Heimlich.

Il corso *BLSD* si è rivelato un'esperienza formativa e coinvolgente per tutti i partecipanti. Oltre ad apprendere tecniche fondamentali di primo soccorso, gli studenti hanno acquisito una maggiore consapevolezza dell'importanza di intervenire tempestivamente nelle situazioni di emergenza. Sapere come comportarsi nei momenti critici può fare la differenza e, in alcuni casi, contribuire a salvare una vita. Per questo motivo, iniziative come questa rappresentano un'importante opportunità di crescita personale e civica e meritano di essere riproposte anche negli anni futuri.



Un Viaggio Nell'Inferno Di Dante



In questo anno scolastico la nostra classe ha partecipato a un'attività laboratoriale dedicata alla costruzione dell'Inferno di Dante, un'esperienza originale e coinvolgente che ci ha permesso di approfondire la *Divina Commedia* in modo diverso dal solito.

La classe è stata divisa in gruppi e ciascuno ha realizzato il proprio Inferno, rappresentando i vari gironi descritti da Dante attraverso cartoncini, colori, materiali di riciclo, disegni e decorazioni. Ogni componente del gruppo ha avuto un compito preciso: chi si è occupato della struttura, chi dei personaggi, chi delle scritte e chi della colorazione. Questo ci ha aiutato a collaborare e a confrontarci continuamente sulle idee da sviluppare.

L'attività ci è piaciuta molto perché ci ha permesso di usare la fantasia senza allontanarci dal contenuto letterario studiato in classe. Vedere prendere forma concretamente i gironi dell'Inferno è stato interessante e anche divertente.

Durante il lavoro abbiamo ripreso più volte il testo della *Divina Commedia* per ricordare la posizione dei peccatori, le pene e le caratteristiche dei diversi ambienti infernali.



**Un'esperienza
tra creatività,
collaborazione
e studio**



Grazie a questa esperienza abbiamo imparato meglio la struttura dell'Inferno dantesco e alcuni aspetti dell'opera che, studiati soltanto sul libro, risultavano più difficili da immaginare.

Inoltre abbiamo capito quanto sia importante il lavoro di squadra: collaborare con i compagni, ascoltare le opinioni degli altri e organizzare il lavoro è stato fondamentale per riuscire a completare il progetto.

Riteniamo che questo tipo di attività sia molto utile e formativa, perché rende lo studio più coinvolgente e stimolante.

Tuttavia, pensiamo anche che il laboratorio non possa sostituire lo studio tradizionale, ma debba integrarlo. Studiare il testo, comprenderlo e analizzarlo resta fondamentale, mentre attività come questa aiutano a consolidare le conoscenze in modo pratico e creativo.

È stata un'esperienza positiva che ha unito apprendimento, manualità e collaborazione, permettendoci di avvicinarci all'opera di Dante in maniera più diretta e partecipata.



Leonardo Spano

Sportello D'Ascolto

Nel nostro Istituto è attivo lo *Sportello d'Ascolto*, uno spazio dedicato agli studenti che possono confrontarsi con un professionista in un ambiente riservato e tutelato dal segreto professionale.

Tra i principali vantaggi vi è la possibilità di ricevere gratuitamente un supporto psicologico che, al di fuori della scuola, sarebbe a pagamento. Inoltre, il servizio favorisce il dialogo e aiuta i ragazzi a riflettere sui propri problemi, comprendere meglio le proprie emozioni e trovare possibili soluzioni. Non mancano però alcune criticità organizzative. Gli appuntamenti vengono spesso fissati con tempi di attesa molto lunghi, rendendo difficile affrontare un problema nel momento in cui si presenta. Inoltre, non è possibile scegliere il giorno dell'incontro, che può coincidere con verifiche o interrogazioni.

Alcuni disagi riguardano anche la comunicazione interna: l'assenza temporanea dello studente non sempre viene registrata tempestivamente, creando confusione tra i docenti. Nonostante questi aspetti da migliorare, il bilancio resta positivo.

Lo *Sportello d'Ascolto* rappresenta una preziosa opportunità per esprimere i propri dubbi, confrontarsi con un esperto e prendersi cura del proprio benessere psicologico. Utilizzarlo non è un segno di debolezza, ma un'importante occasione di crescita personale.



IDEE IN AZIONE



Gabriele Pregarc Oltre I Tabù

Sesso, quando si entra a scuola, l'immaginazione corre subito a ingranaggi, circuiti, laboratori e officine, ma ultimamente, i corridoi della nostra scuola hanno ospitato un progetto che non riguardava la manutenzione di un motore, bensì la "manutenzione" delle nostre relazioni e della nostra salute: il ciclo di incontri sull'educazione sessuale e affettiva.

Noi studenti della seconda siamo in quella fase in cui le domande sono tante e le risposte, spesso, si cercano in modo caotico sui social o tra i coetanei, col rischio di imbattersi in fake news o modelli distorti. La scuola ha deciso di intervenire non con una lezione frontale asettica, ma con un vero e proprio percorso di sensibilizzazione guidato da esperti interni ed esterni.

La scuola ha scelto di coinvolgerci attivamente attraverso due incontri informativi e di confronto dedicati ai temi delle relazioni, della consapevolezza del corpo e della prevenzione, condotti da due professioniste dell'associazione *Luna di donna*, ostetriche e sessuologhe, con esperienza in ambito educativo e nella promozione del benessere degli adolescenti. L'incontro non è stato una lezione accademica calata dall'alto. Le due dottoresse hanno scelto di impostare la mattinata come un confronto dinamico, trasformando l'Aula Magna in uno spazio sicuro dove la medicina ha incontrato le curiosità della nostra età.

Il focus principale è stato la salute riproduttiva, ma il dibattito si è presto allargato a temi che toccano da vicino la nostra quotidianità, dalla consapevolezza del proprio corpo all'importanza della prevenzione medica.

La scuola ha puntato su una comunicazione empatica e professionale per coinvolgerci davvero. Le ginecologhe hanno spiegato con estrema chiarezza il funzionamento del sistema riproduttivo e l'importanza degli screening, sfatando con rigore scientifico i numerosi miti che circolano online su contraccezione e fertilità.

Il dibattito è stato alimentato dalle nostre domande in forma anonima. La presenza di due figure professionali femminili ha creato un clima di fiducia che ha permesso anche ai più timidi di esporsi, affrontando temi come le infezioni sessualmente trasmissibili e l'importanza delle visite di controllo. Le dottoresse hanno insistito sul concetto che "conoscere significa proteggersi". Ci hanno mostrato come la prevenzione non sia solo un dovere verso se stessi, ma un atto di responsabilità verso gli altri, spiegando nel dettaglio l'efficacia e l'uso corretto dei diversi metodi contraccettivi. L'impatto di avere delle specialiste a nostra disposizione è stato forte. Vedere due professioniste della salute parlare apertamente di argomenti spesso considerati "scomodi" tra le mura scolastiche ha aiutato molti di noi a superare inutili imbarazzi. Qualcuno potrebbe chiedersi: "Perché togliere ore alle materie d'indirizzo per parlare di emozioni?" La risposta è emersa chiaramente durante i dibattiti. Siamo studenti, ma prima di tutto siamo persone, imparare a gestire un'emozione e ad acquisire conoscenze corrette sulla sessualità e sulla salute è fondamentale. Abbiamo capito che l'educazione sessuale non è "una cosa da grandi" di cui vergognarsi, ma un bagaglio di conoscenze necessario per vivere la nostra giovinezza in modo sereno, sicuro e, soprattutto, consapevole. La speranza è che queste ore diventino un appuntamento fisso per ogni ciclo scolastico, perché la prevenzione e il rispetto sono le materie più importanti che possiamo imparare. Grazie a questa iniziativa, la scuola si è confermata un punto di riferimento per la crescita e il benessere degli studenti, che hanno acquisito maggiore consapevolezza e compreso l'importanza di un'informazione corretta per il proprio futuro.

Anna Rita Gala

Giulia Pais

Silvia Piredda

Ragazzi E Ragazze Del Laboratorio

IDEE IN AZIONE



All'Othoca Il Teatro Insegna A Guardare Il Mondo

Non solo recitazione, ma crescita personale, ascolto e confronto con sé stessi e con gli altri. È questo il cuore del laboratorio teatrale dell'Istituto Tecnico Industriale Othoca, che per il secondo anno consecutivo è stato diretto da Paolo Floris; uno spazio di espressione e condivisione lontano dalle logiche tradizionali della scuola.

Nato dalla collaborazione tra la scuola e il regista teatrale Paolo Floris, il laboratorio si inserisce in una tradizione ormai consolidata all'interno dell'Istituto grazie all'impegno delle professoresse Giulia Pais, Silvia Piredda e Anna Rita Gala, che hanno creduto nel valore educativo del teatro come strumento di crescita personale e collettiva. «Volevamo offrire ai ragazzi uno spazio diverso dal quotidiano: senza voti, senza ruoli fissi e senza la paura di sbagliare», racconta Paolo Floris. «Un luogo in cui poter cercare insieme ciò che conta davvero».

Fin dai primi incontri, il percorso si è concentrato su temi fondamentali come la presenza, la relazione e l'ascolto reciproco. Al centro del lavoro una domanda semplice e al tempo stesso profonda: che cosa conta davvero? Attraverso esercizi sul respiro, attività di fiducia, improvvisazioni guidate e costruzioni di immagini collettive, gli studenti hanno sperimentato modalità nuove di comunicazione e collaborazione. Un lavoro che ha richiesto impegno e disponibilità a mettersi in gioco, superando ostacoli come la paura del giudizio, la difficoltà a fidarsi degli altri e la dispersione dell'attenzione. «Il teatro obbliga a guardare l'altro, ad ascoltarlo e a reagire a ciò che fa», spiega Floris. «È un allenamento all'espressione, ma anche allo sguardo. Permette ai ragazzi di trovare modi diversi per dire le cose senza sentirsi giudicati».

Successo per il laboratorio guidato da Paolo Floris e per lo spettacolo *Il punto zero*

Particolarmente significativi sono stati i momenti in cui alcuni studenti hanno trovato il coraggio di condividere emozioni e riflessioni personali, oppure quando i partecipanti del secondo anno hanno iniziato spontaneamente a sostenere i nuovi arrivati, contribuendo alla costruzione di un gruppo coeso e solidale. Il percorso si è concluso con la messa in scena dello spettacolo *Il punto zero*, una produzione che affronta temi profondamente legati all'esperienza adolescenziale. Il titolo richiama un luogo simbolico, il momento in cui tutto si ferma e si è costretti a guardare ciò che resta. Da quel punto prende avvio una riflessione sulla ricerca di senso, sul bisogno di appartenenza, sulla pressione del gruppo, sulla fragilità e sul peso delle scelte. «È una riflessione sulla fame di senso, soprattutto quando il senso sembra mancare», spiega Paolo Floris. «Non volevamo dare risposte facili, ma aprire domande e invitare il pubblico a confrontarsi con esse». La costruzione dello spettacolo ha visto una partecipazione attiva degli studenti. Molte immagini sceniche, dinamiche di gruppo e passaggi emotivi sono infatti nati dalle loro improvvisazioni e dalle riflessioni sviluppate durante il laboratorio. Gli studenti che avevano già vissuto l'esperienza negli anni precedenti hanno portato continuità e memoria, mentre i nuovi partecipanti

hanno contribuito con sensibilità e punti di vista differenti. Tra i momenti più significativi della rappresentazione, Floris indica la scena della "catasta", in cui un gioco apparentemente innocuo cambia gradualmente significato fino a trasformarsi in un gesto carico di responsabilità.

«È il momento in cui il gruppo prende coscienza del limite e del peso delle proprie azioni», osserva il regista. «Lì si vede la crescita dei ragazzi e la ricerca di senso smette di essere astratta». Una scena che sintetizza efficacemente il messaggio dell'intero spettacolo: ogni scelta ha conseguenze e la consapevolezza nasce dal confronto con gli altri.

La risposta del pubblico è stata caratterizzata da un ascolto attento e da una partecipazione emotiva intensa. Molti spettatori hanno riconosciuto nelle domande e nelle inquietudini dei ragazzi aspetti della propria esperienza personale. «Molti hanno ritrovato qualcosa di sé o qualcosa che avevano dimenticato», racconta Floris. «Questo dimostra che la ricerca di senso non riguarda soltanto gli adolescenti, ma attraversa tutte le età della vita». Per Paolo Floris, esperienze come quella dell'Othoca meritano uno spazio sempre maggiore all'interno del percorso scolastico. «Il teatro non è un'attività extra», sottolinea. «È un modo per imparare a stare al mondo. Insegna a guardare la realtà da prospettive diverse, a comprendere gli altri e a non lasciare nessuno solo davanti alle proprie fragilità».

Al termine del percorso, ciò che resta agli studenti va ben oltre il ricordo di una rappresentazione. Rimane la consapevolezza di aver realizzato qualcosa che sembrava impossibile, la forza di un gruppo costruito nel tempo e uno sguardo più ampio sulla realtà. Se dovesse riassumere l'esperienza in tre parole, Paolo Floris non ha dubbi: «Ascolto. Soglia. Senso».

IN VIAGGIO
PER IMPARARE

Davide Pesci
Nicolò Piras
Paolo Perria
Stefano Crobu

Fuori Classe

Sulle Tracce Di Tutankhamon...



L' 11 maggio le classi 1N, 2A e 2F hanno vissuto una giornata speciale all'insegna della cultura, della scoperta e del divertimento. Meta della gita scolastica è stata Cagliari, dove gli studenti hanno visitato la mostra dedicata a Tutankhamon, il celebre faraone dell'antico Egitto.

La partenza è avvenuta di buon mattino. Dopo essersi ritrovati alla stazione e aver assistito a un controllo della Polizia Ferroviaria, le classi hanno preso il treno diretto verso il capoluogo sardo. Una volta arrivati a Cagliari, non sono mancati alcuni episodi curiosi e divertenti che hanno contribuito a rendere la giornata ancora più memorabile. Prima di raggiungere la mostra, gli studenti hanno fatto una sosta al Bastione di Saint Remy, uno dei luoghi più suggestivi della città. Qui hanno potuto ammirare il panorama e conoscere meglio questo importante monumento che collega la parte bassa e la parte alta del centro storico.

Un momento particolarmente emozionante è stato l'incontro con una donna che viveva in strada e suonava la chitarra nei pressi dell'ingresso della mostra. Gli studenti si sono fermati a cantare insieme a lei, condividendo un momento di musica e umanità che molti ricorderanno con piacere.

All'interno della mostra, le guide hanno accompagnato le classi alla scoperta della storia di Tutankhamon e della civiltà egizia, illustrando reperti, ricostruzioni e curiosità legate al giovane faraone. Terminata la visita, il gruppo si è spostato verso Piazza Yenne per la pausa pranzo. Dopo aver mangiato insieme, gli studenti hanno avuto anche il tempo di passeggiare nel centro cittadino e concedersi una breve sosta prima del rientro. Un'esperienza formativa e coinvolgente assolutamente da ripetere.

**Finalmente si riparte:
tornano i viaggi
d'istruzione all'Othoca**

**Alessandra Illotto
Alfredo Cara
Silvia Piredda**

**...Genova,
Barcellona
E Cracovia**

Dopo anni di attesa, l'Istituto Othoca torna finalmente a vivere una delle esperienze più significative della vita scolastica: i viaggi d'istruzione. Un ritorno atteso che ha segnato positivamente l'anno scolastico e che ha permesso a numerosi studenti di vivere momenti di crescita, scoperta e condivisione al di fuori delle aule. Per la prima volta, dopo diversi anni, la scuola è riuscita a organizzare e realizzare diverse uscite di più giorni, offrendo agli studenti l'opportunità di arricchire il proprio percorso formativo attraverso il contatto diretto con realtà storiche, artistiche e culturali di grande valore. Ad aprire questa nuova stagione di viaggi sono state le classi quarte del corso di meccanica ed elettrotecnica, 4A e 4C, che nel mese di febbraio hanno visitato Genova, città ligure che, con il suo importante patrimonio storico e marittimo, ha rappresentato un'occasione preziosa per approfondire temi affrontati

durante l'anno scolastico e per visitare l'Accademia Italiana della Marina Mercantile, importante realtà formativa che opera nei settori del trasporto marittimo, della logistica, della portualità, della cantieristica navale e del trasporto ferroviario. Negli stessi giorni, dal 23 al 27 febbraio, sono partite le classi del corso di informatica 5G e 5I, che hanno invece visitato Barcellona, immergendosi nella ricchezza artistica, architettonica e culturale della capitale catalana. Successivamente la 5M e 5N del Liceo scientifico e tecnologico hanno avuto l'opportunità di raggiungere una destinazione europea di grande interesse culturale, Cracovia, città simbolo della memoria storica europea, dove hanno potuto riflettere su eventi fondamentali del Novecento e comprendere l'importanza della conservazione della memoria.

Oltre al valore didattico, questi viaggi hanno rappresentato un'importante occasione di crescita personale. Condividere giornate intense lontano da casa, confrontarsi con nuove realtà e rafforzare i rapporti con compagni e docenti contribuisce infatti a sviluppare autonomia, senso di responsabilità e spirito di gruppo.

Il ritorno dei viaggi d'istruzione rappresenta quindi molto più di una semplice ripresa delle attività extracurricolari, è il segnale di una scuola che torna a investire nelle esperienze formative, nella socializzazione, e nell'apprendimento attraverso il contatto diretto con il territorio e con altre culture.

L'auspicio è che questo importante traguardo possa diventare una consuetudine negli anni a venire, permettendo a sempre più studenti dell'Istituto di vivere esperienze capaci di lasciare un segno duraturo nel loro percorso scolastico e umano.

Daniele Di Pasquale
Gioele Scano,
Karol Gwizdon
Nicolò Scanu

Il Grande Bivio

Restare O Fare Switch?

Tra quelli di seconda, alzi la mano chi, tra un'equazione impossibile e il disegno di un gancio meccanico con più curve della Cuglieri-Santu Lussurgiu, non si è chiesto almeno una volta: «Ma chi me l'ha fatto fare?» Siamo arrivati a quel punto dell'anno all'Othoca in cui il gioco si fa duro. La seconda superiore è una specie di limbo. Non sei più un "primino" spaesato, ma non sei ancora nel triennio dove le cose si fanno serie. E proprio ora bussa alla porta il mostro finale: scappo o resto? La scuola scelta a 13 anni spesso si rivela un granchio colossale, fa andare in fissa chiunque. Ecco la verità, senza filtri: cambiare idea è normalissimo. Magari hai scelto seguendo il migliore amico delle medie o in preda a chissà quale ispirazione. Poi arrivi in seconda, i nodi vengono al pettine e ti rendi conto che quella materia che doveva essere il tuo futuro ti fa venire solo mal di testa. Cambiare scuola o indirizzo non significa "aver fallito" o essere "indietro". Significa semplicemente aver capito cosa non fa per noi.

Il vero problema spesso non sono i libri, ma lo sbatti mentale che ci creiamo da soli. Abbiamo paura del giudizio dei prof., della reazione dei genitori (che magari hanno già comprato tutti i libri per l'anno prossimo) e di perdere il "senato" di classe con cui dividiamo le merendine e i bigliettini durante le verifiche. Ma riflettiamoci un attimo: ha senso passare altri tre anni a soffrire su materie che odiamo solo per paura di fare una figura "cringe"? Spoiler: no. Chi ha avuto il coraggio di fare "switch" e cambiare scuola spesso rinasce. Trova la sua vera strada, i voti migliorano e si creano nuove amicizie.

Se siete nel mezzo di una crisi esistenziale da orientamento, ecco un piccolo recap di cosa fare per non andare in "overthinking".

Parlare con qualcuno I prof dell'orientamento sono lì apposta. Anche parlarne con i ragazzi di terza o quarta che ci sono già passati può svoltarvi la giornata.

Non seguire il gregge Seguire il tuo migliore amico in un'altra scuola solo per stare insieme è la mossa perfetta per pentirsene dopo due mesi. Le amicizie vere reggono anche se andate in due istituti diversi.

La materia che ti salva dallo scrolling Pensa a quali sono le materie in cui non guardi il telefono ogni cinque minuti. La risposta è tutta lì. Tranquilli, nulla è definitivo. La vita è lunga e l'università o il mondo del lavoro cambieranno comunque le carte in tavola. Questa scelta è importante, ma non è una condanna a vita. Cari ragazzi e ragazze, che decidiate di rimanere a combattere tra le mura dell'Othoca o che spicchiate il volo verso nuove scuole, l'importante è farlo per voi stessi. Prendetevi il vostro tempo, ascoltatevi e ricordatevi che la scuola giusta è quella che vi fa sentire al posto giusto.

Jonat Zara

La Strada Del Ritorno

Quando avevo l'età per proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo, la mia testa era altrove. Ero un ragazzo con obiettivi molto diversi da quelli dei miei coetanei, il mio orientamento puntava alla vita militare.



La mia famiglia non attraversava una buona situazione economica e la mia priorità assoluta era una sola: diventare indipendente, autonomo e non pesare più sul bilancio di casa. In quel momento storico, i libri non erano sotto le mie attenzioni, o forse solo una strada troppo lunga rispetto all'urgenza di entrare nel mondo del lavoro. Il tempo è passato, ho trovato la mia strada e oggi sono un militare con esperienza quasi trentennale. Ho raggiunto quella stabilità che cercavo da ragazzo. Eppure, in questi ultimi anni a un certo punto, dentro di me è cambiato qualcosa. È scattata una scintilla che non mi aspettavo: una profonda necessità, una vera e propria "fame" di sapere e di conoscere. Ho capito che l'indipendenza economica è fondamentale, ma non basta se non è accompagnata da un'elevazione culturale e formativa. Sento il bisogno di nutrire la mia mente, di capire meglio il mondo e di evolvermi come persona. Questa spinta interiore si sposa perfettamente anche con un obiettivo professionale molto concreto. La mia vita professionale mira oggi a un salto di carriera. All'interno delle Forze Armate, per poter accedere ai concorsi interni e progredire nei ruoli sono richiesti titoli di studio specifici. Riprendere in mano i libri, quindi, non è solo un desiderio personale, ma la chiave d'accesso per sbloccare il mio futuro e raggiungere i traguardi lavorativi. Scrivo questa riflessione sulle pagine del giornale scolastico perché spero che la mia storia possa far riflettere. Ai ragazzi più giovani vorrei dire: "non sottovalutate il valore del tempo che passate sui libri oggi". A chi invece, come me, ha qualche anno in più ed è tentato di mollare, voglio dire che non è mai troppo tardi. La cultura non è un obbligo della giovinezza, ma uno strumento di libertà e di riscatto che possiamo scegliere a qualsiasi età.

Quando Pensi Che A Te Non Possa Accadere



C'è un momento nella vita in cui ti senti invincibile. Hai quasi vent'anni, sei libero, hai gli amici giusti e il mondo sembra fatto apposta per essere vissuto a pieno ritmo. Pensi che i titoli dei giornali parlino sempre di qualcun altro. Pensi che, alla fine, a te non possa accadere.

Quel 22 marzo 2026 era esattamente uno di quei giorni. Ero tornato a Marrubiu, il mio paese, solo per un referendum. Senza quel voto non sarei mai tornato quel weekend. Con la scusa della gita organizziamo uno spuntino sul Monte Arci, il nostro monte, quello di sempre, tra legna, cibo, risate e qualche birra. Poi è arrivata la pioggia, e con lei la nebbia. Decidiamo di rientrare. Saliamo sul furgone di mio padre, io alla guida, un amico accanto con la cintura, quattro nel cassone. Musica alta, urla, nebbia. E a un certo punto, dal nulla, i fari di un SUV che arrivava verso di me. Non ho avuto tempo di pensare. In quelle frazioni di secondo esiste solo l'istinto. Ho sterzato, poi accelerato per evitare lo schianto frontale, ma tra la ghiaia e l'asfalto bagnato il furgone non mi ha perdonato. Ho perso il controllo. Mi sono risvegliato a faccia in giù. Parzialmente cieco, un fischio nelle orecchie, tanto sangue e le urla dei miei amici. Posso dirvi com'è fatto il dolore fisico, posso descrivervi la notte in ospedale, il medico che ti stringe la mano e ti spiega in che situazione grave sei. Ma quello che nessuna radiografia mostra è il peso che si porta dentro un ragazzo di diciannove anni quando capisce di aver messo a rischio la vita di cinque persone che ama. Non è un peso che passa in fretta. Non passa con le dimissioni dall'ospedale, non passa quando torni a camminare, non passa quando recuperi la vista.

**"A diciannove anni
ci si sente invincibili,
finché la vita
non ti dimostra
il contrario."**

Ti siede addosso ogni mattina quando apri gli occhi. Per ore, bloccato in quel letto, ho vissuto con il terrore di aver spezzato la vita dei miei amici. Fortunatamente per loro ci sono state solo costole rotte e qualche taglio, ma quel senso di colpa è un macigno troppo grande, una responsabilità devastante che ti toglie il fiato. Per molto tempo ho fatto i conti con una domanda scomoda: perché non mi sono mai dato un limite? Non me lo ero mai chiesto prima. La velocità era normale, era adrenalina, era parte del gioco. Nessuno mi aveva insegnato a temerla davvero o forse qualcuno aveva provato, e io non avevo ascoltato. Come quasi tutti a quell'età. E invece la velocità non è un gioco.

Va rispettata. Va temuta. Oggi, a quasi tre mesi da quel giorno, posso dire una cosa che suona strana ma è profondamente vera: quell'incidente, nel male più assoluto, è stato una delle cose più importanti che mi siano mai capitate. Mi ha cambiato. Mi ha dato una svegliata tremenda. Quando tornerò al volante lo farò con una mentalità completamente diversa, sapendo quanto sia sottile il filo che ci tiene qui. L'ultima immagine che porto con me di quel giorno non è il furgone ribaltato. È lo sguardo disperato di mio padre e le lacrime di mia sorella mentre salivo sull'elicottero completamente bloccato.

Quelle immagini non le dimenticherò mai. E forse è giusto così. Se c'è una cosa che voglio lasciarvi è questa: non aspettate che sia la vita a insegnarvi a rispettarla. Certi insegnamenti costano troppo.

A voi ragazzi delle Industriali, che sedete tra i banchi dove sedevo io fino a poco tempo fa, parlo col cuore in mano: guidate piano. Non perché ve lo dice qualcuno più grande, ma perché la vita, e quella dei vostri amici, è l'unica cosa che conta davvero. E l'imprevisto non avvisa nessuno.



CAPIRE IL PRESENTE

Nicolò Cardia

Venti Di Guerra

La società odierna assomiglia sempre più a un distopico universo orwelliano, nel quale i conflitti tra superpotenze avvengono in maniera indiretta, con protagonisti spesso paesi di minore rilevanza globale. Un chiaro esempio di ciò è la guerra russo-ucraina, iniziata nel 2014, ma finta sotto i riflettori globali solo nel febbraio del 2022, con l'invasione del Donbass da parte delle truppe del Cremlino. Attraverso questa campagna militare, la Russia sta cercando di allontanare da sé il vento liberale che arriva dall'Europa occidentale. Già dal 1994, infatti, l'Ucraina è entrata nel programma Partnership for Peace della NATO, che prevedeva una collaborazione politica e militare tra i membri. I paesi che fanno parte della NATO (Italia compresa) hanno offerto sin dall'inizio del conflitto un supporto economico e militare. Secondo un articolo di Sky TG24, si stima che il nostro paese abbia versato circa 3 miliardi di euro in armi e mezzi, oltre agli aiuti umanitari. Tutto ciò, insieme alle rigide limitazioni commerciali nei confronti della Russia, ha determinato un peggioramento delle nostre condizioni economiche. Un altro teatro di guerra di cui si parla molto è il Medio Oriente, che possiamo definire una complessa scacchiera con paesi etnicamente e politicamente diversi tra loro. A muovere le pedine sono le maggiori potenze mondiali che, attraverso trattati e invasioni, approfittano della profonda instabilità politica per ottenere vantaggi economici. Una di queste è certamente Israele, che ha iniziato a rivendicare le terre della Palestina e della Cisgiordania già dal 1947, e da lì hanno avuto inizio i contrasti con gli Stati arabi limitrofi.



"Le guerre del nostro tempo sembrano lontane, ma i loro effetti arrivano fino a noi."

I palestinesi hanno intrapreso una vera e propria guerra per la loro libertà, ma l'abissale differenza militare ha causato pesanti perdite umane e territoriali. In seguito, parte dei palestinesi si è spostata verso altre terre, mentre altri sono rimasti nella loro nazione. La Striscia di Gaza è una delle zone più colpite dal conflitto: secondo il loro Ministero della Salute, le vittime dall'ottobre 2023 a oggi sarebbero circa 73.000, con 173.000 feriti, anche se alcune stime indicherebbero numeri ancora più elevati. Un altro attuale protagonista è l'Iran, che dal febbraio del 2026 combatte contro Israele e gli Stati Uniti. Il pretesto addotto da questi ultimi è il programma nucleare iraniano. Le conseguenze economiche sono giunte fino a noi. Infatti, con la chiusura dello Stretto di Hormuz, il prezzo del carburante è salito alle stelle (circa il 20% del petrolio trasportato via mare transita da lì). Questi conflitti stanno minando non solo la libertà e l'autodeterminazione dei popoli, ma compromettono anche la vita dei normali cittadini. Siamo davanti a una crisi irreversibile, che potrà cessare solo con una presa di coscienza da parte dei cittadini, che devono far sentire la propria voce, riconoscere e denunciare un'ingiustizia.

Ottant'anni di voto

Diritti e partecipazione

Continuità territoriale

Un diritto negato

Esame di maturità

Il nuovo volto dell'Esame di Stato

Sanità

Prospettiva e visione futura

Aule tematiche

Una possibilità innovativa

CAPIRE IL PRESENTE

Giovanna Maria Salis

Ottant'anni Di Voto, Diritti E Partecipazione

Ci sono date che appartengono alla storia di tutti. Sicuramente il 2 giugno 1946 è una di queste. In quel giorno gli italiani furono chiamati a scegliere, attraverso il referendum istituzionale, tra Monarchia e Repubblica e ad eleggere i rappresentanti dell'Assemblea Costituente. Per le donne italiane fu molto di più: per la prima volta esercitarono il diritto di voto in una consultazione politica nazionale, entrando a pieno titolo nella vita democratica del Paese. A ottant'anni da quella data, il suo significato non può essere ridotto a una semplice conquista elettorale. Il voto del 1946 rappresentò il riconoscimento della cittadinanza politica delle donne e l'inizio di un percorso di trasformazione giuridica e culturale destinato a incidere profondamente sulla storia della Repubblica. L'Assemblea Costituente fu composta da 556 membri: 535 uomini e soltanto 21 donne. Un numero esiguo, ma fondamentale. Senza il contributo delle cosiddette Madri Costituenti, la nostra Costituzione non sarebbe stata la stessa. Quelle ventuno donne arrivavano da esperienze politiche e culturali differenti. Erano cattoliche, socialiste, comuniste, liberali; appartenevano a schieramenti spesso contrapposti. Eppure, quando si trattò di affermare i diritti fondamentali della persona, seppero superare le divisioni ideologiche per costruire una visione comune fondata sull'uguaglianza, sulla dignità umana, sulla tutela dell'infanzia e della maternità e sulla partecipazione democratica.

La loro presenza non ebbe un valore meramente simbolico. Molte di loro avevano partecipato alla Resistenza come staffette, organizzatrici, combattenti o sostenitrici della lotta antifascista. Avevano conosciuto la repressione del regime, gli arresti, il confino, la violenza e la discriminazione. Ma avevano combattuto anche una battaglia più antica e radicata: quella contro secoli di esclusione dalla vita pubblica e dalla piena titolarità dei diritti. Le donne conoscevano bene il significato dell'emarginazione giuridica. Fino a pochi anni prima non potevano votare, incontravano ostacoli nell'accesso a numerose professioni e vivevano in una società che le considerava subordinate all'autorità maschile, soprattutto all'interno della famiglia. Proprio questa esperienza diretta dell'esclusione contribuì a rendere il loro apporto particolarmente prezioso nella stesura della Carta costituzionale. Molti dei principi che oggi consideriamo naturali e acquisiti furono il risultato anche del loro impegno. L'articolo 3 sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso; l'articolo 29 riconosce l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi; gli articoli 31 e 37 tutelano la maternità, l'infanzia e il lavoro femminile. Dietro queste disposizioni vi è la consapevolezza di chi aveva sperimentato in prima persona la negazione dei diritti. Tuttavia, il 2 giugno 1946 non segnò il traguardo finale, ma l'inizio di un lungo percorso. La proclamazione dell'uguaglianza nella Costituzione non eliminò immediatamente le profonde disparità presenti nella società e nell'ordinamento giuridico.

Sarebbero stati necessari decenni per tradurre quei principi in realtà concreta. Basti pensare che il reato di adulterio, applicato in modo discriminatorio nei confronti delle donne, venne dichiarato costituzionalmente illegittimo solo nel 1968. La riforma del diritto di famiglia arrivò nel 1975, eliminando definitivamente la supremazia del marito prevista dal precedente ordinamento. Ancora più lungo fu il percorso relativo alla tutela della libertà sessuale: soltanto nel 1996 il reato di violenza sessuale cessò di essere considerato un delitto contro la morale pubblica per diventare, finalmente, un reato contro la persona. Queste conquiste dimostrano come la democrazia non sia una condizione acquisita una volta per tutte, ma un processo continuo di attuazione dei principi costituzionali. La Costituzione del 1948 indicò la direzione; le generazioni successive furono chiamate a percorrere quella strada. Celebrando gli ottant'anni del voto femminile, non ricordiamo soltanto un evento storico. Rendiamo omaggio a donne che hanno contribuito a costruire la Repubblica e che hanno saputo trasformare la propria esperienza di esclusione in un progetto di inclusione e di giustizia. La loro eredità è ancora attuale: ci ricorda che i diritti non sono mai concessi definitivamente, ma devono essere conosciuti, difesi e resi effettivi ogni giorno. Per questo il 2 giugno non è soltanto la festa della Repubblica. È anche una delle date più significative della storia dell'emancipazione femminile italiana e della costruzione della nostra democrazia costituzionale. Ottant'anni dopo, quella lezione conserva intatto il suo valore.



"La loro presenza non ebbe un valore meramente simbolico."

Franco Frongia Continuità Territoriale Un Diritto Negato

In matematica, una funzione è detta discontinua in un punto quando non è continua e il suo grafico presenta un salto, un buco, un'interruzione. C'è qualcosa di amaramente analogo nella politica italiana verso la Sardegna: un salto netto, un «buco» nel grafico dei diritti, proprio dove dovrebbero esserci continuità e parità di trattamento con gli altri italiani. La continuità territoriale non è una chimera, ma il principio, sancito dall'art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, secondo cui i cittadini delle regioni insulari devono potersi spostare verso il continente a condizioni comparabili a quelle dei loro connazionali. In Italia questo si traduce in tariffe agevolate su voli e traghetti per i residenti della Sardegna. Nella teoria, un diritto. Nella pratica, un'illusione. Quante volte abbiamo sentito dichiarare: il costo di Cagliari-Roma deve essere pari a quello che si pagherebbe andandoci in treno. Sul fronte marittimo, lo Stato italiano gestisce la continuità territoriale attraverso contratti di servizio pubblico. Sostanzialmente si tratta di accordi con compagnie di navigazione private, Grimaldi Lines, Moby e Tirrenia, che impongono obblighi di tariffazione agevolata in cambio di contributi pubblici. Le tratte coperte da questi regimi di onere di servizio pubblico sono Civitavecchia - Arbatx - Cagliari, Napoli - Cagliari - Palermo e Genova - Porto Torres. Su queste rotte, i residenti in Sardegna e i nativi sardi lavoratori dipendenti possono accedere a tariffe ridotte tutto l'anno. Il meccanismo prevede che lo Stato indica gare europee e assegna in concessione il servizio alle compagnie, che si impegnano a mantenere frequenze minime e tariffe calmierate. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti eroga compensazioni economiche per coprire i costi non remunerati dal mercato.



I residenti e i nativi lavoratori dipendenti ottengono sconti che vanno dal 30% (Moby, Tirrenia) al 40% (Sardinia Ferries su Livorno-Golfo Aranci, con tariffa commerciale agevolata), con gli sconti estesi anche a coniuge, convivente e figli a carico. Ma la realtà estiva racconta un'altra storia. Sul fronte aereo la situazione non è più incoraggiante: bandi deserti, compagnie recalcitranti, proroghe su proroghe. Mentre le Baleari contano decine di destinazioni internazionali, Londra, Parigi, Berlino, New York, Dubai, l'aeroporto di Cagliari-Elmas ha un'offerta di rotte che non regge il confronto. Fatta eccezione per la stagione estiva, la Sardegna è off-limits. A riprova che le politiche di trasporto sono funzionali ai turisti ma non ai residenti. La Regione Sardegna ha introdotto un sistema di aiuti sociali rimborsando parte del biglietto aereo ai residenti per voli verso lo Spazio Economico Europeo, ma si tratta di un tampone, una piccola prebenda, non di una soluzione strutturale e appesantita dalla solita burocrazia italiana. Invece un cittadino delle Baleari, per i voli verso la Spagna, ha uno sconto immediato del 75% sul costo del biglietto, quale che sia la compagnia aerea. La Corsica, invece, ha creato una sua compagnia per garantire prezzi bassi ai propri residenti per tutto l'anno. I numeri fotografano il disastro in modo impietoso: le Baleari ricevono 180 euro per residente all'anno in investimenti sulla mobilità, la Corsica 248 euro, la Sardegna appena 25 euro. Un divario che non è frutto del caso o della geografia, ma di precise scelte politiche. Le conseguenze sono concrete e quotidiane.

I prezzi al dettaglio nell'isola risultano strutturalmente più alti per effetto dei costi di trasporto scaricati sulla filiera produttiva. Le imprese sarde che esportano, dal settore agro-alimentare all'artigianato, devono sopportare costi di viaggio che le penalizzano rispetto ai concorrenti della penisola. Il turismo, cresciuto fino a 21,8 milioni di presenze nel 2023, continua a concentrarsi nella stagione estiva per ragioni climatiche e di calendario delle vacanze. Fuori stagione, invece, raggiungere l'isola in traghetto è generalmente più accessibile sul piano economico; in estate, al contrario, i prezzi tornano alle stelle, lasciando molti residenti fuori sede vittime sacrificali davanti a tariffe proibitive per tornare a casa. L'insularità non è quindi solo un disagio: è un costo reale, misurabile in punti di PIL, in imprese che non crescono, in giovani che scelgono di restare altrove perché il pendolarismo costa troppo. Possibile che i nostri rappresentanti a Roma non se ne occupino? Non dovrebbe essere la questione fondamentale da mettere sul tavolo perché i sardi siano cittadini di serie A come i lombardi e i toscani? È accettabile che a Cagliari assessori, consiglieri regionali e fior di consulenti non riescano a proporre soluzioni? Non vorrei apparire pessimista, ma di queste tematiche ne ho sentito discutere sin dai tempi dei miei studi universitari e non ho visto grandi miglioramenti. Confido che la generazione rappresentata dai nostri studenti sappia imporsi e finalmente operare quella che matematicamente si definirebbe "prolungamento per continuità" e quindi riparare all'interruzione dei diritti di noi isolani.

"Un punto di discontinuità nel grafico della democrazia italiana. Perché restare isolati non è una scelta, è un fallimento."

Francesca Trebino

Ritorna La Maturità Il Nuovo Volto Dell'Esame Di Stato

Chiamarlo esame di Stato non ha mai convinto davvero nessuno. Nelle famiglie italiane, intorno ai tavoli di cucina carichi di ansia e speranza, il nome è sempre rimasto uno solo: maturità. E adesso, dopo quasi sessant'anni, anche il Ministero dell'Istruzione ha deciso di restituire questo nome al rito che, più di ogni altro, segna il passaggio all'età adulta.

Era stato Giovanni Gentile, ministro dell'Istruzione nel 1923, a introdurre per la prima volta l'esame di Maturità, allora riservato esclusivamente ai liceali, gli unici a poter accedere all'università. Da quel momento in poi, la prova aveva attraversato quattro diverse variazioni, fino a quando, nel 1997, il ministro Luigi Berlinguer aveva deciso di ribattezzarla esame di Stato, denominazione rimasta in vigore fino a quest'anno scolastico. Oltre al nome, però, qualcosa cambia davvero, e in modo significativo. La prima novità riguarda il numero di materie coinvolte, che saranno quattro, comunicate alle studentesse e agli studenti a febbraio, di cui due affidate a commissari esterni e due a commissari interni. Il presidente di commissione, come da tradizione, sarà esterno. Le prove scritte rimangono due: la prima, di italiano, sarà uguale per tutti gli indirizzi scolastici; la seconda varierà invece in base al curriculum specifico. Entrambe varranno venti punti ciascuna.

SI AVVICINA LA MATURITA'
2026, LEGGERMENTE "RITOCATA"



Una piccola correzione di rotta rispetto a quanto annunciato ad inizio anno, invece, riguarda i risultati degli scritti, che saranno pubblicati come consuetudine quarantotto ore prima del colloquio orale, consentendo così ai candidati di presentarsi all'ultima prova con una consapevolezza in più. Ad aver subito le trasformazioni più profonde, tuttavia, è il colloquio orale, e l'Ordinanza Ministeriale n. 54 del 26 marzo 2026 lo chiarisce in ogni aspetto. La prova vale anch'essa venti punti e ruota attorno a due elementi principali: il curriculum dello studente, articolato in tre sezioni, di cui la seconda e la terza sono curate direttamente dai candidati. Le domande: potranno essere poste esclusivamente sulle quattro materie d'esame estratte. Qui sta la novità più netta: qualora il presidente di commissione appartenesse a una disciplina non compresa tra le quattro, non potrà rivolgere alcuna domanda su di essa, nemmeno se il candidato dovesse spontaneamente aprire dei collegamenti.

Nell'ordinanza, poi, all'art. 22 comma 2, si dice che nel corso del colloquio il candidato analizza criticamente e correla al percorso di studi seguito e al PECUP (Profilo Educativo, Culturale e Professionale), mediante breve relazione o un lavoro multimediale, le esperienze svolte nell'ambito delle attività di formazione scuola lavoro. L'educazione civica, infine, manterrà la sua vocazione trasversale e la visione e correzione delle prove chiuderà il colloquio. Sul fronte del punteggio complessivo, che resta di cento punti, il credito scolastico vale sempre quaranta punti in totale (dodici per il terzo anno, tredici per il quarto, quindici per il quinto) ai quali si sommano i sessanta punti delle prove.

La commissione potrà assegnare un bonus massimo di tre punti, ma soltanto ai candidati che abbiano raggiunto almeno novanta punti tra scritti e credito scolastico.

C'è un punto dell'ordinanza che ha già acceso il dibattito: il colloquio orale è obbligatorio. Non è più possibile rifiutarsi di sostenerlo. Chi ricorda lo scorso anno scolastico sa di cosa si parla: in molte regioni italiane, numerosi studenti avevano scelto deliberatamente di non presentarsi all'orale come forma di protesta contro un sistema scolastico che non sentivano più adeguato né rappresentativo. Una scelta rumorosa, politica, che aveva fatto discutere. Adesso quella strada è formalmente sbarrata. Resta tuttavia la possibilità di fare "scena muta", per ansia, per impreparazione, per qualsiasi motivo, ma non si può scegliere consapevolmente di tacere per protesta. Al netto delle polemiche e delle novità burocratiche, il cuore di tutto rimane lo stesso da oltre un secolo: ragazze e ragazzi che si siedono di fronte a una commissione e raccontano chi sono diventati. A loro, alle maturande e ai maturandi di quest'anno, vale la pena ricordare che questa paura così intensa, viscerale, capace di togliere il sonno e l'appetito, difficilmente si ripresenterà nella vita con la stessa intensità.

Gli esami non finiscono mai, è vero, ma nessuno sarà come quello della maturità. E allora, ragazze e ragazzi, affrontate questo esame con mente fredda e cuore caldo; se avete studiato le parole arriveranno, fidatevi di Catone e del suo «rem tene, verba sequuntur» (fuor di latino, se sai l'argomento, le parole verranno). Parafrasando Pavese dei «Dialoghi con Leucò», non temete il destino, non tiratevi indietro. Prima di essere schiuma, siate indomabili onde.

"Non temete il destino, non tiratevi indietro. Prima di essere schiuma, siate indomabili onde."

Andrea Santucci

La Sanità: Prospettive E Visione Futura

Sulla sanità i sardi sono i più insoddisfatti d'Italia. A scattare la fotografia che mette in luce l'insoddisfazione crescente dei cittadini a causa delle gravi criticità del sistema sanitario, è stata "Altroconsumo" nel suo ultimo report sul tema. Secondo l'Associazione circa il 59% dei sardi si dichiara insoddisfatto dei servizi offerti dalle Asl, con particolari criticità sulle liste d'attesa, contro la media italiana del 48%. Ne viene anche fuori che i sardi tendono a curarsi in Sardegna e non fuori, ma a monte di questa evidenza c'è un fatto da tenere in considerazione: in Sardegna la mobilità sanitaria è influenzata dalla condizione di insularità, le cui conseguenze sono state recentemente riconosciute anche in Costituzione (modifica dell'Articolo 119 della Carta con il reinserimento del principio di insularità). Tradotto: siamo prigionieri nella nostra regione, che a causa della sua condizione di insularità non consente ai sardi le stesse opportunità di curarsi che hanno i cittadini delle altre regioni. Oggi più che mai risulta evidente come il dibattito sulla sanità non può più limitarsi alla gestione dell'emergenza, ma richiede una visione strategica capace di affrontare nodi strutturali che riguardano l'organizzazione del sistema, la qualità dei servizi, la prevenzione come 'arma di difesa' e l'accesso alle cure per i cittadini. Ben venga, in questo scenario, ogni occasione di ascolto e di riflessione pubblica (perfino nelle scuole) sulle grandi questioni che riguardano il sistema sanitario regionale, dalla sostenibilità economica all'organizzazione della rete ospedaliera, dal rafforzamento della medicina territoriale alla carenza di personale sanitario. Nel caos, qualche certezza c'è: la sanità sarda non può essere riformata solo aumentando le risorse, ma richiede scelte politiche strutturali, di lungo periodo, capaci di renderla sostenibile economicamente, equa socialmente ed efficiente organizzativamente. È un tema che riguarda i nostri anziani e le persone fragili prima di tutti, ma anche le famiglie e i giovani. Quella sanitaria è una responsabilità che investe tutti, anche perché è nelle scelte di oggi che si disegna la sanità del futuro.

Letizia Spada

Aule Tematiche: Una Possibilità Innovativa Per L'Othoca



Tra le possibili innovazioni del prossimo anno scolastico, l'Istituto Tecnico Industriale Othoca sta valutando l'introduzione delle aule tematiche, un modello già diffuso in molte scuole italiane. In questo sistema sono gli studenti a spostarsi tra gli ambienti dedicati alle diverse discipline.

Per un istituto a forte vocazione tecnica e laboratoriale, questa organizzazione potrebbe rappresentare un'importante occasione di crescita. Laboratori informatici, spazi per elettronica, elettrotecnica e meccanica, ambienti per scienze, lingue e materie umanistiche renderebbero l'apprendimento più efficace e coinvolgente.

Il principale vantaggio consiste nella disponibilità di spazi progettati per specifiche esigenze didattiche. I docenti potrebbero utilizzare stabilmente strumenti e materiali senza continui trasferimenti, mentre gli studenti avrebbero a disposizione risorse direttamente collegate alle competenze da acquisire.

Le aule tematiche favorirebbero inoltre una didattica più pratica e sperimentale, particolarmente adatta a un istituto tecnico. Il cambio di ambiente contribuirebbe anche a mantenere viva l'attenzione e a rendere più dinamica la giornata scolastica. Ogni dipartimento potrebbe inoltre personalizzare i propri spazi valorizzando progetti, elaborati e dotazioni disciplinari.

Non mancano però alcune criticità. Sarà necessario gestire con attenzione gli spostamenti tra un'aula e l'altra, garantendo ordine, sicurezza e puntualità. Occorrerà inoltre affrontare il problema del trasporto del materiale scolastico, eventualmente attraverso l'installazione di armadietti, e assicurare adeguata vigilanza e accessibilità per tutti gli studenti. Da considerare anche i costi iniziali per l'allestimento degli ambienti, che richiederanno investimenti in arredi e tecnologie.

Nonostante queste sfide, le aule tematiche potrebbero rappresentare un passo verso una scuola più moderna e coerente con le esigenze della formazione tecnica, a condizione che la loro introduzione sia accuratamente progettata e condivisa da tutta la comunità scolastica.

A sostegno di questa prospettiva vi è un'esperienza concreta maturata nel nostro istituto. Nella parte finale dell'anno scolastico il collega Antonio Scano ha sperimentato un'aula tematica di lingua inglese. I risultati sono stati molto positivi: gli studenti hanno dimostrato maturità e senso di responsabilità, rispettando regole e tempi di spostamento senza particolari problemi organizzativi.

Pur trattandosi di una sperimentazione limitata, l'esperienza ha evidenziato la capacità dei nostri studenti di adattarsi a modelli organizzativi innovativi, offrendo un elemento concreto di riflessione in vista di una possibile introduzione delle aule tematiche all'Othoca.

LA REDAZIONE

Claudia Lupino
Pamela Secci

Oltre Le Pagine

Con la pubblicazione di questo numero desideriamo esprimere la nostra più sincera gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione. Un sentito grazie agli autori degli articoli che, con entusiasmo, impegno e creatività, hanno condiviso idee, riflessioni ed esperienze, arricchendo queste pagine di contenuti preziosi e significativi.

Ringraziamo inoltre quanti hanno collaborato all'organizzazione, alla revisione e alla preparazione del giornale, dedicando tempo, competenze ed energie affinché questo progetto potesse prendere forma e giungere a compimento. Desideriamo rivolgere un ringraziamento speciale anche a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di Otholetterario, la rivista che accompagna il nostro giornale e ne amplia gli spazi di espressione culturale e creativa. Grazie agli studenti e alle studentesse che hanno partecipato con passione e sensibilità, ai docenti che hanno sostenuto e guidato il progetto, ai referenti, ai coordinatori e a tutti i collaboratori che, con il loro lavoro e la loro disponibilità, hanno reso possibile la nascita e la crescita di questa importante iniziativa. Questo numero di Othocaffè e la pubblicazione di Otholetterario sono il risultato di un lavoro corale, reso possibile dalla partecipazione, dalla collaborazione e dall'impegno di molte persone. A tutti voi va il nostro più sentito ringraziamento per aver contribuito a costruire uno spazio di confronto, creatività e condivisione all'interno della nostra comunità scolastica.



"Abbiamo documentato il presente per ricordarci, un giorno, da dove è iniziato il nostro futuro."